

The DAC Journal: Development Co-operation - 2004 Report - Efforts and Policies of the Members of the Development Assistance Committee Volume 6 Issue 1

Summary in Italian

Rivista del DAC: Cooperazione per lo Sviluppo – Rapporto 2004 – Sforzi e Politiche dei Paesi Membri del Comitato di Assistenza allo Sviluppo - Volume 6 - Problematica 1

Riassunto in italiano

Sintesi della Presidenza del DAC

Questo capitolo si propone tre scopi:

- Primo, analizzare il quadro attuale dei progressi compiuti verso l'adempimento degli Obiettivi di Sviluppo per il Millennio (MDG), e quali misure occorrerà adottare per ampliare in modo significativo la cerchia dei paesi in grado di compiere progressi apprezzabili in questa direzione.
- Secondo, discutere sui modi appropriati per integrare, in modo più completo, la dimensione della sicurezza nella riflessione sullo sviluppo sostenibile, usando il concetto di "sicurezza umana" come guida per correlare sviluppo e sicurezza.
- Terzo, valutare i progressi compiuti nell'aumentare il volume e l'efficacia degli aiuti internazionali, come strumenti potenziali per garantire una vita migliore e più sicura alle persone che vivono in condizioni di povertà.

Gli Obiettivi di Sviluppo per il Millennio

La situazione che emerge dalle statistiche disponibili contribuisce purtroppo ad accrescere l'elenco doloroso di miseria umana. Circa 1,1 miliardi di persone vivono con meno di un dollaro al giorno, più di 100 milioni di bambini non riescono a frequentare la scuola elementare, tanto meno a lasciare la scuola con una formazione valida, l'obiettivo

di parità tra i sessi per quando riguarda la frequenza della scuola elementare non sarà raggiunto nel 2005, e 10 milioni di bambini al di sotto dei 5 anni muoiono ogni anno per cause evitabili. L'epidemia di AIDS continua a imperversare, e insieme alla malaria, alla tubercolosi e ad altre malattie relativamente trascurate, sta rallentando o fa regredire i progressi compiuti per innalzare la speranza di vita nella maggior parte dei paesi dell'Africa sub-sahariana. Inoltre, la crescita della popolazione e dei consumi determina maggiore pressioni sulle infrastrutture e sulle risorse naturali.

Sarà possibile, in questo contesto, raggiungere gli obiettivi entro i tempi previsti? Partendo da una prospettiva globale, solo l'obiettivo sul reddito di povertà sembra poter essere raggiunto. Ciò che non rappresenta, ovviamente, una grande prodezza. Le stime attuali indicano che il tasso di popolazione che vive con meno di un dollaro al giorno sarà ridotto al 13% entro il 2015, per un totale assoluto di circa 750 milioni di persone, contro il picco massimo di 1,5 miliardi registrato agli inizi degli anni 1980. Ma per quanto riguarda la maggior parte, se non la totalità, dei rimanenti obiettivi - per ognuno dei quali esistono valide ragioni di credere che, a livello mondiale, i progressi continueranno- si prevede che i progressi compiuti saranno insufficienti, anche sul piano mondiale, rispetto alle aspettative di coloro che hanno stabilito gli obiettivi. Tale mancato accrescimento sarà probabilmente più significativo per quanto riguarda gli obiettivi per la sanità.

Sicurezza, diritti umani e sviluppo

Occorre costruire un consenso più forte di quello attualmente esistente sulla correlazione tra sviluppo e sicurezza e sulle conseguenze pratiche di un più ampio riconoscimento della loro importanza. È questo l'aspetto più importante da considerare, se si crede che sia necessaria una migliore collaborazione tra le comunità di sviluppo e le comunità di sicurezza per ottenere risultati che siano all'altezza degli obiettivi, pur tenendo conto degli spunti che ciascuna delle parti può fornire sul tavolo delle riflessioni. Il Rapporto della Commissione sulla Sicurezza Umana del 2003 presentato al Segretario Generale delle Nazioni Unite è, a questo riguardo, un documento di grande riferimento.

Nel suo rapporto sulla Riforma dei Sistemi di Sicurezza del 2004, il Comitato di Aiuto allo Sviluppo (DAC) ha sottolineato la necessità di un approccio governativo nell'affrontare le questioni legate alla sicurezza. Tale tipo di approccio non comporta necessariamente che le agenzie di sviluppo (o quelle politiche e militari) debbano abbandonare il loro obiettivi, i loro precetti e le loro responsabilità. Al contrario, rispettare le competenze e gli obblighi di ciascuna delle parti è fondamentale per qualsiasi accordo di cooperazione a livello di governo.

Volume degli aiuti

La Conferenza di Monterrey sui Finanziamenti per lo Sviluppo tenutasi nel marzo 2002, ha segnato l'inizio di una nuova tendenza nell'attribuzione degli aiuti. In seguito a una drastica riduzione degli aiuti ufficiali allo sviluppo (ODA) in termini reali (e anche di più proporzionalmente al PNL del DAC) registrata tra il 1992 e il 1997, gli aiuti erogati dai paesi membri del DAC si sono più o meno stabilizzati intorno allo 0.22% del PNL del DAC, tra il 1997 e il 2001, tornando ad essere proporzionati alla crescita reale, ma a un livello molto modesto. Nel 2002, gli aiuti ufficiali allo sviluppo sono cresciuti in termini

reali del 7%, e nel 2003 di ancora il 5%, raggiungendo lo 0,25% del PNL del DAC, e superando il valore reale degli aiuti del 1992, precedente anno di picco. Il rapporto è stato redatto prima che le cifre del 2004 fossero note, ma c'è motivo di credere che si registrerà una crescita reale di una certa importanza per il terzo anno consecutivo. Secondo gli impegni assunti a Monterrey, entro il 2006, gli aiuti ufficiali allo sviluppo del DAC dovranno raggiungere circa il 0.30% del PNL, o circa gli 88 miliardi di dollari, considerato il valore del dollaro nel 2003. Ciò rappresenterebbe un aumento del 50% rispetto al 2001.

Criteri di attribuzione degli aiuti

L'efficacia degli aiuti nel contribuire al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio dipende sostanzialmente dal modo in cui vengono erogati. L'esperienza indica che tali aiuti sono particolarmente efficaci in contesti politici sani, e che essi avranno una maggiore influenza sulle condizioni di vita dei poveri se saranno attribuiti in funzione della distribuzione della povertà nel mondo. Nel 2004, *Il Rapporto di Cooperazione per lo Sviluppo* ha mostrato che i paesi donatori del DAC stavano aumentando i loro aiuti ai paesi con migliori risultati (di circa il 70% ai paesi che si trovano nei due quintili superiori), e un rapporto sulla *Povertà a lungo termine* del DFID (Dipartimento per lo Sviluppo Internazionale) offre un nuovo metodo di valutazione (discussa nel Capitolo 2) sul modo in cui i paesi donatori erogano i loro aiuti relativamente alla distribuzione della povertà nel mondo.

Efficacia degli aiuti

Ultima ma non meno importante, l'efficacia degli aiuti prodigati. Sia i paesi donatori che i paesi in via di sviluppo concordano sul fatto che l'attuale sistema di attribuzione può e deve essere migliorato. Le istituzioni dei paesi donatori e gli organismi omologhi nei paesi che ricevono gli aiuti stanno lavorando intensamente per offrire e ricevere aiuti. La programmazione di missioni, il coordinamento di incontri, le trattative individuali e collettive con i donatori, e altre attività analoghe richiedono tempi molto lunghi nei paesi in cui le capacità di gestire grandi flussi di assistenza sono spesso scarse. Questi aspetti, poco conosciuti dal pubblico sia nei paesi riceventi che nei paesi donatori, riflettono in parte le costanti preoccupazioni sulle responsabilità dei paesi donatori.

I paesi riceventi e l'attribuzione degli aiuti

I flussi di aiuti sono fortemente aumentati dal 1997, anno in cui erano scesi al loro più basso livello, e hanno raggiunto il massimo livello mai registrato. Ma con l'aumentare, negli ultimi anni, del reddito nazionale della maggior parte dei paesi che ricevono aiuti, il rapporto tra gli aiuti ricevuti e il reddito dei paesi in via di sviluppo è rimasto quasi invariato. I flussi globali di aiuti per i paesi riceventi sono abbastanza prevedibili di anno in anno, ma una maggiore certezza sugli impegni a medio termine permetterebbe ai paesi riceventi una migliore pianificazione del loro bilancio. In termini pro capite, i piccoli paesi ricevono maggiori aiuti dei paesi più grandi, ma è soprattutto nei paesi meno

sviluppati che i flussi di aiuti prendono spesso la forma di prestiti. Con l'aumentare del reddito medio nei paesi in via di sviluppo, gli aiuti sono sempre più diretti ai paesi più poveri, che ricevono soprattutto donazioni, e scarsa cooperazione tecnica. L'esperienza tratta da diverse fonti indica che un maggiore sviluppo degli aiuti diretti a interventi economicamente efficaci sul controllo delle malattie, l'agricoltura, e la fornitura d'acqua contribuirebbe a ridurre la miseria umana e consentirebbe di raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

Progressi compiuti dalla Dichiarazione del Millennio nel 2000

Gli Obiettivi di Sviluppo per il Millennio (MDG) orientano l'agenda dello sviluppo attraverso strategie volte a ottenere migliori risultati. In Asia e in Nord Africa molti paesi sono sulla buona strada per raggiungere gli obiettivi; i paesi dell'Asia occidentale, dei Caraibi, e dell'America latina stanno facendo progressi nel campo dell'istruzione, ma stentano a combattere la povertà. Inoltre, molti dei paesi meno sviluppati, in particolare nell'Africa sub-sahariana, hanno compiuto scarsi progressi negli anni 1990. Prevenire i conflitti violenti e costruire una pace durevole sono due condizioni essenziali per raggiungere gli obiettivi di sviluppo per il Millennio. Il lavoro svolto dal DAC sulla pace e la sicurezza sta inducendo le agenzie di sviluppo a considerare questo aspetto fondamentale della Dichiarazione del Millennio. L'attenzione crescente posta ai risultati sta orientando il lavoro condotto dal DAC - insieme ai suoi partner - verso una maggiore efficacia dell'assistenza allo sviluppo, tramite l'armonizzazione delle pratiche dei donatori, l'adeguamento delle strategie e dei sistemi, e l'offerta di un finanziamento prevedibile. Ma le buone pratiche non sono tuttora quelle generalmente adottate.

Politiche e Sforzi dei Donatori bilaterali

La tendenza all'aumento del volume degli aiuti dei paesi membri del DAC, riflette la volontà di rispettare gli impegni assunti alla Conferenza di Monterrey sui Finanziamenti per lo Sviluppo tenutasi nel 2002. Tuttavia, gran parte degli aiuti si presentano sotto forma di riduzione del debito. I paesi membri del DAC hanno inoltre adottato dei provvedimenti mirati a migliorare l'efficacia degli aiuti tramite l'armonizzazione e l'adeguamento, ma anche tramite il sostegno della "proprietà" locale e delle strategie di sviluppo. In un contesto di coerenza politica per lo sviluppo, molti donatori hanno adottato misure volte a istituzionalizzare il processo di integrazione degli interessi dei paesi in via di sviluppo in tutti i settori della politica nazionale, inclusi il commercio, l'immigrazione, gli investimenti e l'ambiente. Nel 2004, cinque paesi sono stati presi in esame dal DAC: Francia, Italia, Austria, Norvegia e Australia.

© OCSE 2005

Questa sintesi non è una traduzione ufficiale dell'OCSE.

La riproduzione della presente sintesi è autorizzata sotto riserva della menzione del Copyright OCSE e del titolo della pubblicazione originale.

Le sintesi sono traduzioni di stralci di pubblicazioni dell'OCSE i cui titoli originali sono in francese o in inglese.

Sono disponibili gratuitamente presso la libreria online dell'OCSE sul sito www.oecd.org/bookshop/

Per maggiori informazioni contattare l'Unità dei Diritti e Traduzioni,
Direzione Affari Pubblici e Comunicazione

rights@oecd.org

Fax: +33 (0)1 45 24 13 91

OECD Rights and Translation unit (PAC)
2 rue André-Pascal
75116 Paris
France

Website www.oecd.org/rights/

